

ASSOCIAZIONE

Facc tutti i giorni, eccettuato i domeniche.
 Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale o trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
 Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
 L'Ufficio del Giornale in Via Vengnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annulli in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
 Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.
 Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 aprile si apre un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Speciale preghiera rivolgiamo ai Comuni e a tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a saldare i loro debiti.

L'Amministrazione del Giornale deve assolutamente ed al più presto possibile regolare i suoi conti.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 26 marzo contiene:
 1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
 2. R. decreto 3 marzo che aggiunge la strada Bassa di Viadana all'elenco delle strade provinciali della provincia di Cremona.
 3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale degli esattori delle imposte.

Nuovi aspetti della quistione orientale.

Dopo la pubblicazione del testo del trattato di pace di Santo Stefano e la manifestazione delle idee della Russia di volere ad ogni costo la Bessarabia e l'Armenia, su di che, come su di altri punti riguardanti le nuove annessioni, non è punto d'accordo l'Inghilterra, prende piede l'opinione, che la convocazione del Congresso sia andata a monte.

L'Inghilterra non vi va, se non vi si devono trattare e decidere tutte le condizioni della pace dal punto di vista non russo, ma europeo. La Francia sembra che non vi voglia andare, se non vi vanno tutte le grandi potenze; e l'Italia non potrà a meno di seguire il suo esempio.

Non si tratterebbe adunque di fare il Congresso anche senza l'Inghilterra, ma di non farlo assolutamente.

Questo stato di cose ha servito a propagare l'opinione, che la guerra sia inevitabile, visti anche i preparativi guerreschi della Russia e dell'Inghilterra e la violenza della polemica della stampa nei due paesi.

Ma, se si avesse a venire alla guerra, per quali stadii si passerebbe? Di certo la Russia si affrettarà, come pare abbia già cominciato, ad occupare altri punti lungo il Mare di Marmara e suoi accessi; l'Inghilterra da parte sua occuperà qualche isola del mare Egeo e qualche punto sugli Stretti, o forse anche tenterà di occupare Costantinopoli, seppure non è vero che abbia messa innanzi l'idea di una occupazione europea; ciò che potrebbe anche essere un pretesto per fare pascia da sé. Circa all'Austria questa la si dice decisa non soltanto ad occupare la Bosnia e l'Erzegovina, ma una parte dell'Albania e della Macedonia, per spingersi fino a Salonico, come la Bulgaria sotto la mano della Russia deve andare fino a Cavalla. Il resto sarebbe naturalmente occupato dalla Grecia e dai due Principati Slavi.

Ma questa sarebbe una vera spartizione della Turchia fatta dai più forti e non la fine della quistione orientale.

Sarà difficile ritogliere alla Russia la Bessarabia e l'Armenia, ma i suoi acquisti dovrebbero fermarsi lì. Né all'Austria si potrebbe negare, compensando l'Italia col Trentino e col Friuli, l'acquisto della Bosnia e dell'Erzegovina, ma che avesse da portarsi anche nell'Albania e nella Macedonia sarebbe enorme. D'altra parte l'Inghilterra che cosa vuole, se non la libertà delle vie marittime? Ma questo lo devono volere tutte le potenze e soprattutto l'Italia.

Per il resto, invece di spartire il bottino, si dovrebbe trattare di emancipare totalmente le nazionalità della Turchia europea; e questo non si potrebbe fare che con un accordo comune.

Intanto c'è un sordo agitarsi nella diplomazia europea. L'ignote non indarno si recò a Vienna. C'è chi lara il possibile per impedire un'alleanza anglo-austriaca, che del resto si diceva già fallita. Ma tenterà anche l'Austria con offerte di territorio, cui essa finirà per accettare.

L'Inghilterra isolata si metterà anch'essa sulla via delle occupazioni e vedremo dell'altro l'orlo in Egitto ed altrove.

La crisi, anziché essere sul punto di cessare, si avvicina al suo stadio acuto. Un Impero che ha preso, come l'ottomano, tanto posto in tre parti del mondo non può andare in dissoluzione

senza che altri gravi avvenimenti accadano. Eredità siffatte non si scompatiscono senza nuove liti.

Occorre adunque, che la Nazione italiana ed il suo Governo stieno preparati a qualunque evento, che possa uscire dalla situazione presente.

INDIRIZZO DELLA CAMERA

IN RISPOSTA AL DISCORSO DEL TRONO

Ecco il testo dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona letto dall'on. Barrili nella seduta della Camera del 26 corr. e approvato dalla Camera.

Sire!

Già due volte la Camera dei deputati ha udita la vostra augusta parola, e vinto il suo profondo rammarico per dirvi con plausi unanimi che essa, interprete della coscienza nazionale, è tutta con Voi, nei dolori e nelle opere, nelle memorie e nelle speranze, come era tutta col Grande, non solamente vostro, ma padre eziandio della patria, giusta una felice sentenza nella quale i nostri figli vorranno compendiate il giudizio dei secoli (*Applausi*).

Fu Vittorio Emanuele II che raccolse animoso il pegno dei primi affetti tra popolo e principe, per dar fidanza e collegamento alle genti disperse; fu la sua mente che divinò nella libertà, all'ombra del vessillo tricolore, il segreto efficace a conquistare dapprima i cuori e ad unire le volontà, quindi a serbar le conquiste del valore e della fortuna; fu la sua mano che, moderando providamente i freni ad essa confidati dalla volontà nazionale, offerse uno schietto esempio degli ordini rappresentativi ed una credibile testimonianza della loro virtù sui progressi di un popolo. Lode a Voi, Sire, che, cinta appena la Corona, calcate l'orma del Padre, dell'Uomo, che al culto della libertà, fonte di prosperità civile e di grandezza politica, consacrò tutta intera la gloriosa sua vita (*Nuovi applausi*).

A questo lavoro di mature riforme, che la Maestà Vostra ci annunzia, non verrà meno il concorso di tutte le parti della Camera. La legge elettorale, che, nella misura oramai consentita dall'avanzamento intellettuale del paese, chiama un maggior numero di cittadini alle gravi malleverie del voto; le norme e le guardie più sicure alla libertà individuale, non disgiunte dalle necessità di tutela dell'ordine pubblico, meglio chiarite e determinate da severi confini; la trasformazione del sistema tributario, veramente possibile, a giusto sollievo dei meno abbienti, quando si ottengano ordini amministrativi meno costosi e più semplici; quei desiderii antichi di una più equa ripartizione d'imposte e di una più spedita amministrazione della giustizia; argomenti tutti della Vostra sollecitudine, non lo saranno meno del nostro studio solerte. In ciò mostreremo di essere costanti nei procedimenti della nostra indole nazionale, serbando fede a quella prudenza, che vede la meta, ma vuol misurare il proprio corso alla esatta cognizione delle forze necessarie a raggiungerla.

I trattati e le leggi che aiutano a svolgere la nostra vita economica, ci avranno, insieme colla provvida cura degli studi, delle scienze e delle arti, operosi fautori, pienamente consapevoli della utilità d'un più risoluto impulso alla vita intellettuale tra noi. L'Italia, nazione nuova di stirpi antiche, rammenta tutti gli obblighi della sua gloria e non vuol fallire a nessuno.

Ora è qui tanta mole di opere necessarie, da farci desiderare grandemente la pace tra le nazioni; pace tanto più duratura, quanto più metta profonde le radici nel rispetto, non pure di tutti gli interessi, ma altresì di tutti i diritti, che veramente rispondano agli interessi dell'avvenire. Avrà le lontane alleanze, maturate dalla giustizia, chi, come il Vostro governo, si mostri tenace delle presenti, spettatore non cupido delle lotte dolorose, consigliere benevolo di temperati accordi, non si tosto la sua voce abbia modo di farsi ascoltare. Non può essere sospettato di intenti riposti, chi, come il Vostro governo, forte di tutti i nuovi monumenti e di tutta l'antica sapienza, ha saputo molto dimenticare, molto più scervere dalle fatali ostilità del passato, per trovarsi oggi franco e sereno mallevadore alla Chiesa della piena indipendenza del suo ministero, conciliando questo alto ufficio colla più vigile difesa del diritto italiano e colla più salda fedeltà a quelle conquiste del pensiero che formano la grandezza del mondo moderno. (*Bene*).

Sire!

Il por mente ed opera a tante cose è un ca-

rico per fermo non lieve. Ma a noi sia principio di onore il seguirvi volentieri e plaudenti quando insegnate la via. A confortarci nell'impresa, a meritarc i frutti della invocata concordia, giovi l'esempio dei nostri grandi, giovi l'ammonimento delle secolari sventure. Taceranno d'ogni parte i dissidii, cesseranno le querele, ove parli lo spirito dei sagrifici, che ha fatto così bella, perchè così pura, la prima pagina del nazionale riscatto. A darci forza sul tempo varrà il raccoglierci intorno a Voi, ricco di gioventù e di sapienza, di valore e di esperimenti, ed all'Augusta Donna, fiore di gentilezza, ornamento del trono, che educa, degna di Voi e di Sé, una nuova speranza alla patria. E così Dio ci aiuti, come è in noi grande e vivo e gagliardo il desiderio di dare al regno del secondo Re d'Italia una gloria non minore di quella che ha consolato il regno del primo. (*Vivi applausi*).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 27 marzo (sera).

Essendo stato proposto il nome del Farini a presidente della Camera ed accettato dal Ministero, la Destra, che non voleva uno dei cessati ministri, nel quale caso avrebbe proposto il suo proprio candidato, votò anch'essa per il candidato ministeriale. Forse qualcuno avrà gettato la sua scheda bianca; ma tra le 27 ce ne sono di varie parti, mentre i 60 dati al Coppino misurano l'opposizione di Sinistra. I 174 voti dati al Farini provano che questo è un voto di conciliazione, al quale prese parte anche la Destra. Essa fece anche il maggior plauso al discorso del Cairoli, del quale vedrete invece che non ne è contenta la stampa di Sinistra, che o lo trova troppo moderato, o non consentaneo al testamento di Depretis, tanto ripieno di vuote ciancie, anche dopo avere contraddetto coi fatti per due anni il suo programma di Stradella.

La Riforma infatti, che non sa distaccarsi dalle sue abitudini di vago dottrinarismo, si lagna che non si parli di radicali ed ampie riforme, che anche sulla elettorale si prometta ben poco, che del corso forzoso si dica nulla, che si lasci intravedere l'esercizio governativo delle ferrovie e che si proponga di restituire il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, com'è chiesto da tutta la Nazione. Ma, davanti al volere della Nazione intera doveva passare il capriccio autoritario ed incostituzionale del suo diletto Crispi, ch'essa ci dice e mostra tutt'altro che morto dinanzi al decreto della opinione pubblica, la quale lo condannò per immoralità. Nella condotta del Cairoli la Riforma vede un'aperta ostilità contro al suo omo, e si propone quindi delle rappresaglie. Dopo ciò si scaglia contro all'Opinione moderata che s'accorda questa volta col Diritto democratico, il quale, coll'Avvenire sta per Cairoli. Taccio del Popolo Romano, ma anche il nicotieriano Bersagliere si scaglia contro al Cairoli, perchè gli fa male di vederlo applaudito e sostenuto dalla Destra. Anche nel Senato il presidente del Consiglio dei Ministri ebbe le congratulazioni per la sua temperanza. L'accennato foglio sinistro parla invece della fredda accoglienza fatta al discorso del Cairoli dalla Camera, dice superflua la dichiarazione di rispetto allo Statuto, forse perchè si sentiva ferito nel suo omo. Molto più poi si trova colpito quando il Cairoli parla di rispettare la libertà e la sincerità dell'urna elettorale, dicendo che questa libertà non era mancata alle precedenti amministrazioni. Non è poi guari contento, che s'intende, della soluzione cui il Cairoli intende di dare alla quistione ferroviaria, smettendo di fare il carrozzone Depretis-Nicotera.

Insomma, vi ripeto, il terzo sperimento sarà sostenuto più dalla Destra che non dalla Sinistra.

La Destra fa molto bene vedere quanto ci corra tra una opposizione costituzionale come essa è, ed una faziosa e sistematica.

L'Avvenire contiene un articolo sull'esercizio delle ferrovie, che va notato. Esso dice che tale soggetto si studia presentemente in tutti gli Stati, e con ciò giustifica l'inchiesta, per non fare una deliberazione di sorpresa. Confessa che, per l'equivoco della risoluzione del giugno 1876 si perdettero due anni senza nulla concludere nell'affare delle ferrovie. Il Ministero preso alle strette lascia impregiudicato l'avvenire facendo un largo sperimento provvisorio di esercizio governativo.

E' questa una risoluzione prudente, che condanna l'imprudenza del Ministero Depretis n. 1 che si aveva chiuso la via anche agli sperimenti e si era messo in mano dei monopolisti e poi falliva in ogni sua combinazione; cosicché la quistione stessa che gli fu occasione a salire, fu anche quella per la quale, dopo avere

licenziato lo Zanardelli e quindi il Nicotera, è anche caduto.

Nella prima seduta della Camera fu anche letto, approvato ed applaudito l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, opera del Barrili egregio scrittore e direttore del Caffaro. La risposta è alla parte buona del discorso, cioè al principio ed alla fine, dove si esprimono i sentimenti del Re, lasciando cadere affatto la borra del Depretis.

Venendo alle cose vostre, vi ricorderete che una proposta di far pratiche, perchè il Veneto venisse sottoposto alla Corte di Cassazione di Roma invece di quella di Firenze venne nella scorsa estate presentata dalla vostra Deputazione provinciale al Consiglio e da quest'ultimo accolta.

Il vostro giornale in allora si oppose e disse a lungo le ragioni, per le quali quella proposta era né giusta né opportuna.

Ora i giornali di Venezia annunciano come lo stesso argomento si sia negli scorsi giorni discusso da quel Consiglio provinciale e seguisse una deliberazione eguale alla tesi da voi propugnata.

Nel giornale l'Opinione di Roma sta scritto in data di Venezia 21 corr. qualcosa che s'accorda molto bene con quanto disse allora il Giornale di Udine.

Il Consiglio provinciale seppellì all'unanimità, esso dice, la proposta di associarsi al voto di Udine, perchè i Veneti sieno aggregati alla Cassazione di Roma. E una cosa che non potrebbe convenire che agli avvocati deputati o senatori, e grazie al Cielo la grande maggioranza degli avvocati veneti non siede in Parlamento.

Così l'Opinione, ne occorre aggiungere, verbo: Basta aver provato che il vostro giornale non trattò la questione alla cieca o per animosità personale. Tutt'altro. Si vorrebbe anzi che la Deputazione provinciale s'ispirasse sempre ai sentimenti che animano chi non ha secondi fini e non si lascia talvolta influenzare da chi non ha in ogni circostanza in vista il vero interesse del pubblico.

Così il pedaggio sui ponti Fella e But sarà tolto per decreto ministeriale; ed anche su ciò si viene a dar ragione a quanto spesso volte scriveste nel vostro giornale contrariamente alle deliberazioni della Deputazione provinciale. V'ha di più. Quell'aver insistito nel mantenere i pedaggi, oltre ad aver offeso i Carnici nei loro diritti, finisce col recar danno; imperocchè l'appaltatore è probabile che chiederà un compenso per la rescissione del contratto.

La legge sui lavori pubblici è tassativa. Essa abolisce nella massima i pedaggi e solo li permette in taluni casi eccezionali, ma sempre dopo udito il Consiglio di Stato ed emesso un decreto reale.

La legge avanti tutto.

Il nostro Friulano il Solimbergo, che vive in Roma, pubblicò ora coll'aiuto del Governo, un libro che contiene la narrazione del viaggio da lui fatto or son tre anni nelle Indie orientali per studiare le risorse e rannodare possibilmente relazioni coll'Italia.

Sull'importante argomento il Solimbergo tenne alcune letture anche a Udine, letture che furono apprezzate e sulle quali a suo tempo anche il vostro giornale ha parlato.

Ora il suo libro prova molto di più; prova che il vostro concittadino è un valente lavoratore, che senza badare a fatiche, e nemmeno a pericoli, sa essere pioniere del progresso laddove l'Italia potrebbe cercare con frutto copiose risorse, se avesse un po' di maggiore giudizio all'interno. Disgraziatamente per noi quello che dovrebbe essere progresso è diventato regresso in mano appunto di coloro che del primo si avevano servito per abbattere quanto di più dotto ed operoso avevasi in paese. I frutti sono spuntati, ma tali che anche il Solimbergo ne prova l'acerbo sapore. Il libro esiste per dimostrare la valentia dell'autore. Non esistono invece i governanti che lo studino, lo apprezzino e ne traggano profitto.

Ciò non deve scoraggiare il nostro amico e noi speriamo che verrà giorno, in cui l'Italia retta con più previdente sapienza, saprà non solo lodare le proposte del nostro Solimbergo, ma eziandio porle in esecuzione.

Intanto mandiamo al nostro egregio amico una buona stretta di mano.

Sulla Sinistra la Lombardia fa la seguente confessione:

«Ecco quello che veramente ha danneggiato la Sinistra, ed ecco ciò che la condurrà al sepolcro se il buon senso e lo sperimentato patriottismo di molti, non giungeranno a dominare le velleità, e le partigianerie dei pochi.

Se è voluto farla troppo da profeti, si è cercato di demolire gli uomini senza badare ai principi, e così abbiamo avuto l'infelice risultato di due Ministeri per i quali la Sinistra ha perduto in pochi mesi quello che aveva acquistato in tanti anni, e siamo stati lì lì per vedere un'altra volta a consorzeria al potere.

A proposito del Seismit-Doda scrivono da Roma alla *Ragione* le righe seguenti, le quali pure dimostrano che dal detto al fatto ci corre un gran tratto:

« Il coraggio dell'on. Doda nell'assumere il portafoglio delle finanze, è generalmente ammirato: egli fu il solo ad averlo oggi fra tutti gli economisti italiani, e va dunque tenuto calcolo del sacrificio che ha fatto, sacrificio forse da lui ambito e desiderato, è vero, ma grave egualmente. Un sacrificio che sarà pari a quello d'Abbramo, perché il Seismit-Doda ministro dovrà sacrificare necessariamente, almeno per ora, le idee del Seismit-Doda deputato. Le nostre condizioni finanziarie sono infatti oggi in uno stato che non ammette riforme precipitate. »

ITALIA

Roma. I giudizi sul programma del nuovo Ministero sono vari e discordi. La *Riforma*, dopo aver scritto un articolo violento contro il programma, dice che i deputati di destra dimostrano apertamente nei corridoi di Montecitorio la loro gioia rattenuta alla Camera per sentimento di convenienza. Invece, continua la *Riforma*, i deputati di sinistra non dissimulano un'impressione sfavorevole. Il *Popolo Romano*, sempre organo di Depretis, crede prudente non dir nulla intorno a quest'argomento. Il *Dovere* poi è più violento assai della *Riforma*, e lamenta che l'on. Cairoli sia stato avvelenato dall'aura micidiale della Corte. L'*Opinione*, approvando il contenuto del programma ministeriale, augura che i fatti abbiano da corrispondere alle proposte e alla buona volontà, onde mostrarsi animato il nuovo Gabinetto.

ESTERO

Russia. Una lettera da Tiflis, alla *Politische Correspondenz*, segnala le stragi del tifo nelle file dell'esercito russo. Sulla cosiddetta *Collina dell'onore* ad Alessandropol, destano il compianto generale le tre recenti tombe dei generali Solovjoff, Ivan Loris-Melikoff e Schelkownikoff, tutti e tre vittime del tifo. Anche molti ufficiali e moltissimi soldati sono malati negli ospedali, sebbene la Commissione sanitaria presieduta dal senatore Starizki faccia il possibile per mettervi riparo. Furono create 12 compagnie sanitarie, sotto la direzione di sperimentati medici, per disinfettare tutte le maggiori località del Caucaso e dell'Armenia. Il governo ha già speso 150,000 rubli, il municipio di Tiflis 75,000 rubli a questo scopo. Colonne volanti munite di disinfettanti percorrono il paese in tutte le direzioni, onde recare soccorsi.

Turchia. Diamo con ripugnanza l'informazione seguente che togliamo da un giornale austriaco. Dacché il Danubio è libero dai ghiacci si vedono numerosi bastimenti giungere a Bazias, i quali son carichi d'ossa raccolte sui campi di battaglia. Abbenchè sia dichiarato esser ossa di cavalli, è facile però lo scorgere che vi sono frammenti molte ossa di scheletri umani. Pel modo col quale fu dai turchi evacuata la Bulgaria riesce facile agli intraprenditori di scavare le fosse nelle quali resti d'uomini furono seppelliti con resti di cavalli, e ricavarne le ossa, ond'è fatta gran ricerca.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 25) contiene:

180. **Avviso d'asta.** Presso il Municipio di Cordenons il 9 aprile p. v. avrà luogo una pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'appalto del lavoro di ricostruzione della strada comunale obbligatoria detta Romans di sotto, e completamente dell'altra strada Romans di sopra fra le sezioni 12-14. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di lire 2198.67.

181. **Accettazione d'eredità.** L'eredità abbandonata da Del Piero Vincenzo morto in Cordenons il 15 agosto 1873 fu accettata col beneficio dell'inventario dal di lui figlio Del Piero Giovanni maggiore e dalla vedova Augusta Veneruz tanto per sé quanto per conto dei minori suoi figli.

182. **Domanda di riabilitazione.** Salvador Pietro fu Giuseppe, di Valvasone (San Vito), va a produrre domanda di riabilitazione contro la sentenza 7 dicembre 1854 n. 386 della r. Pretura di San Vito, per la quale fu ritenuto colpevole e condannato per contravvenzione per furto.

(Continua)

Atti della Deputazione provinciale.
Seduta del giorno 25 marzo 1878.

Venne autorizzato il pagamento di L. 201.72 a favore degli Istituti Pii di Venezia per cura e mantenimento di maniaci nel 2.° trimestre 1877.

— A favore del proprietario della Caserma dei Reali Carabinieri in Sacile sig. Gobbi Gio-

vanni venne disposto il pagamento di L. 125 quale pigione del 1.° trimestre a. c.

— Con istanza 26 febbraio p. p. il Medico Condottio del Comune di Ronchis sig. Vendrame dott. Antonio chiese di venir collocato nello stato di permanente riposo, essendochè il Comune provvide al servizio sanitario con altro professionista, ad egli per l'avanzata sua età non è più in grado di aspirare ad altre Condotte.

La Deputazione Provinciale riconobbe la sussistenza delle circostanze adotte dal dott. Vendrame, e riconobbe il titolo al conseguimento della domandata pensione, statui di collocarlo in riposo a partire dal giorno 1 gennaio a. c. assegnandogli il quoto annuo di L. 411.52 a carico dei fondi della Provincia.

— Fu autorizzato il Municipio di Maniago a vendere due torrelli acquistati dalla Provincia pel miglioramento della razza bovina essendo divenuti inabili al salto per età e per soverchia grassezza.

— Venne approvato il fabbisogno della spesa occorrente per l'esecuzione di lavori urgentissimi di riparazione ai Ponti in legno sui Torrenti But e Fella lungo la strada Provinciale Monte Croce, sul dato peritale di L. 2356.14, con incarico alla Sezione Tecnica di dar corso alle pratiche d'asta per l'appalto dei lavori suddetti.

— Il Municipio di Comeglians fece domanda per la concessione di un sussidio da parte dello Stato per poter far fronte alla spesa di costruzione di tre tronchi di strade obbligatorie che importano la complessiva spesa di L. 56,813.24.

Riscontrate che il Comune manca dei mezzi necessari per sostenere la intera spesa.

Riscontrato essere urgente di provvedere sulla domanda del Comune, mancando il tempo necessario per interloquire in argomento il Consiglio Provinciale;

La Deputazione, sostituendosi al Consiglio, esprime il parere che venga dal Governo accordato il chiesto sussidio nella misura massima assentita dalla Legge 30 agosto 1868 N. 4613, cioè di L. 14,200, salvo di darne comunicazione al Consiglio Provinciale nella sua prima adunanza.

Furono inoltre nella stessa Seduta discussi e deliberati altri N. 45 affari; dei quali N. 29 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 6 di tutela dei Comuni; N. 8 interessanti le Opere Pie, e N. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati N. 51.

Il Deputato Provinciale
A. DI TRENTO.

Il Segretario
Merlo

Consiglio Comunale di Udine. Dall'on. Municipio riceviamo la seguente partecipazione:

La Giunta Municipale ha deliberato che nel giorno 16 del p. v. Aprile abbia luogo l'apertura della sessione ordinaria di primavera 1878 del Consiglio Comunale.

Tanto ho il pregio di partecipare alla S. V. sotto riserva di comunicarle in tempo utile l'elenco degli oggetti da trattarsi.

Il 26 marzo 1878.

Il ff. di Sindaco, TONUTTI.

Nomina onorifica. L'onorevole Mancini, prima di abbandonare il Ministero, ha nominato una Commissione con l'incarico di studiare e presentare le proposte opportune per l'erezione in Roma di un palazzo di giustizia, degno della capitale del regno e della città legislatrice del mondo (così dice il decreto). Godiamo di vedere che anche in questa Commissione figura un friulano, il nostro concittadino Tami avv. Antonio, sostituto procuratore del Re, applicato al Ministero di grazia e giustizia, che fu nominato segretario presso la Commissione stessa.

Le esperienze dell'Estintore Dick vennero fatte jeri dinanzi ad un pubblico numeroso nel grande cortile di San Domenico.

C'erano in un canto del cortile tre apparati estintori di tali dimensioni da poter essere portati commodamente sulle spalle di un uomo. Dall'altra parte del cortile verso le mura c'erano una catasta di legna, di paglia, di trucioli, con barili da petrolio e gettatovi sopra del petrolio, e più in là un largo recipiente di tavole con catrame e petrolio.

Si diede fuoco al primo apparato e le fiamme si ergevano alte, allontanando col calore gli spettatori. L'ing. Trojss si accostò col suo apparato, dirigendo il getto che si sprigionava da sé con molta forza, stante l'azione chimica interna, da esso. In poco tempo quell'incendio fu domato con ammirazione e plauso di tutti i circostanti.

Più grandioso fu l'altro spettacolo. Dato fuoco a quell'ammasso di catrame e di petrolio si levavano colle fiamme vorticosi densi globi di fumo denso e nero, che porgevano davvero uno straordinario spettacolo, che doveva far pensare agli incendi possibili di siffatte materie.

L'ingegnere Trojss si accostò di nuovo col suo apparato ed in brevissimo tempo spese tutto quell'incendio.

La prova venne rifatta dopo da due dei nostri pompieri.

Tutti rimasero persuasi, che l'*Estintore*, il quale costa circa 200 lire in oro, che può custodirsi e maneggiarsi facilmente, diventerà un mobile di casa per molti, che potranno con questo spegnere gli incendi al loro nascere.

Noi ne ripareremo più ampiamente domani; o piuttosto daremo un articolo in proposito dell'egregio professore cav. Nallino. Mentre ai di

nostri si moltiplicavano le materie incendiarie o le facilità ad appiccarsi gli incendi dobbiamo rallegrarci, di un trovato, che deve certamente risparmiare molte perdite agevolando a spargerli prima che diventino un irreparabile disastro.

Corte d'assise. Udienza 26, 27 e 28 marzo. Nel 26 corr. fu trattata la VIII causa portata dal ruolo al confronto di Bodigoi Antonio fu Domenico detto Pauli, di Cividale, il quale fu posto in accusa per reato di falsa testimonianza, per avere quale testimonianza giurato all'udienza 3 agosto 1877 avanti la Corte d'assise di Udine nella causa per omicidio volontario in confronto di Bodigoi Giacomo, scientemente occultata la verità, sottacendo il nome e cognome della persona, che avrebbe veduto immediatamente dopo il fatto, e con un contegno molto sospetto, provenire dalla località dove avrebbe avuto compimento il misfatto, e dichiarando anzi di non avere conosciuto la persona che ebbe a vedere e di non avere neanche successivamente avuto qualsiasi indizio valevole a fargliene rilevare la identità; mentre tutte le suddette cose le narrò avanti il giudice istruttore, nominando la persona con la quale ebbe anche ulteriori incontri. Stante la avvenuta morte del suddetto Bodigoi Antonio, avvenuta nel 1 febbraio 1878 nel civico ospedale di Udine, la Corte dichiarò non farsi luogo a procedimento perchè estinta l'azione penale.

Teatro Sociale. *Un colore del Tempo* è il titolo della commedia, una delle ultime del Torelli, dataci jer sera. Che colore sia questo sarebbe difficile il dirlo. Ci accontenteremo di dire, che non è nessuno dei sette bei colori dell'iride, e nemmeno quello vivace delle prime commedie di questo autore, che quanto accarezzato prima d'ora altrettanto poco fortunato fu cogli ultimi suoi lavori.

Abbiamo voluto domandarci talora il perchè della sorte poco felice degli ultimi; e la causa l'abbiamo trovata nei primi, i quali avevano bensì dei colori smaglianti per il vario luccichio d'un dialogo spigliato e ardito, ma erano troppo leggeri e superficiali tutti. Forse il Torelli avrà inteso di rendere per lo appunto così il colore del tempo; ma, se il pittore non sa trovare migliori soggetti e migliori modelli nel suo tempo, e si scusa col dire, che quelli che egli va sbizzando sono proprio presi dal vero, ci sarà permesso di dire che, cercando, forse ne avrebbe trovati di migliori.

La vivacità del dialogo è una bella cosa, è una delle qualità indispensabili per un autore drammatico; ma se non ci sono ne' suoi lavori anche dei caratteri bene delineati e s'egli non trova un contrasto di passioni reali, e si giova soltanto di piccoli artifizii, può qualche volta piacere per un momento, ma non dominare di certo la scena contemporanea, come il Torelli deve avere per qualche tempo creduto dopo i primi felici risultati della facile sua penna.

Se togli quella nonna, che è posta qui come un avanzo di altri tempi, perchè faccia contrasto colla insulsiaggine de' presenti, quali al Torelli piace di figurarci, in questa commedia non c'è nulla che abbia qualche rilievo, qualche colore, che fermi l'attenzione dello spettatore venuto al teatro coll'allettamento del titolo, credendo di vedervi davvero dipinti i suoi tempi, e non vi trova che un quadro abbozzaticcio e scolorito e soprattutto l'assenza di qualche cosa che dipinga davvero il nostro tempo.

Sono i soliti amori di contrabbando; ma non ci troviamo punto l'amore. Invertendo una frase nota, noi dovremmo dire: Sarà vero, ma non è punto bello. C'è un lungo e tedioso preparativo dei due primi atti per destare qualche po' d'interesse nei due ultimi, ma lo spettatore non aspetta più nulla da' suoi personaggi. Non aspetta e non trova, nemmeno per caso. C'è un marito che prende una tal moglie per farsene uno strumento elettorale; una moglie che si presta ad un amoraccio tanto per far dispetto a suo marito; un amante, che sente tanto poco da pigliar per medicina un altro amore che sente ancora meno; un amico che cerca con qualche spiritosaggine di collegare tra loro tutti questi elementi, ma non ci riesce.

Insomma, se questo è un colore del tempo, vuol dire, che l'atmosfera è questa volta annebbiata.

Il Torelli questa volta ha fatto fatica, e di molta, a trovare un soggetto, a colorirlo, a dargli un titolo; e questo titolo ci sembra una calunnia dei nostri tempi.

Il pubblico aveva proprio bisogno di esilararsi colla *parodia del suicidio*; e con questo se ne andò via contento e desideroso di essere smentito ne' suoi giudizi dai *Derisi* altra commedia del Torelli; poichè alla fine esso non è ingrato con chi lo ha altre volte divertito.

Se *Pictor* oggi non vi dà di meglio, datene la colpa al tempo. Cittadini di Udine, sono le sette. Piove!

Pictor.

— Questa sera, venerdì, si rappresenterà la commedia in 3 atti di A. Moliere, *La scuola dei mariti* (nuovissima). Farà seguito la brillantissima farsa di G. Gambinossi, *Filomena*.

Gli emigrati nell'abbandono. Quando vediamo tanti con cuore leggero vendere quel poco che hanno, prender su la famiglia e portarla in America, dove molte delusioni li aspettano e forse una morte prematura per le fatiche, gli affanni e l'isolamento in terra straniera, non possiamo a meno di pensare alla sorte forse ancor peggiore dei figliuoli cui essi lasciano colla nell'abbandono.

Abbiamo letto con commozione profonda una lettera d'una giovinetta nostra compatriota, la quale emigrata col padre artista e colla madre nel 1870, ebbe il dolore di perdere prima l'una e dopo l'altro e di rimanere desolata e nella miseria in una città americana senza i mezzi per tornare in patria. Questa giovinetta era partita dall'Italia nel 1870 coi suoi genitori nell'età di anni 9; ed ora, poverina, sospira la patria e cerca chi possa soccorrerla per effettuare il suo ritorno, sperando di trovare in Italia almeno qualche anima pietosa alle sue disgrazie. Quanti si troveranno nel suo caso! E' da sperare che il Consolato italiano trovi modo di farli rim-patriare.

Una bella istituzione. Lunedì 25 corrente veniva in S. Daniele recitato il dramma del prof. Altavilla: *Celestina*, o la figlia del fuoco. Gli attori erano allievi dai sei ai quattordici anni, che per la prima volta s'esposero sulla scena. Ma il successo superò l'aspettativa; tutti sostennero egregiamente la loro parte, per cui vennero ripetutamente applauditi e chiamati, come pure venne chiesta la replica. Sia lode a chi ebbe il bel pensiero d'istituirci, e questo sì è il vero modo d'educare e rendere istruita la gioventù.

Uno spettatore.

Al due vealloni dati jer sera al Teatro Nazionale ed alla Sala Cecchini si fecero affari magri. Furono quindi due veglioni proprio da Quaresima.

Una festa da sigari. sino da lunedì p. p. fu perduta dall'osteria Fattori fuori porta Prachiuso al Teatro Sociale. Trattandosi di caro ricordo, chi l'ha perduta darebbe molto volentieri una mancia, a chi, trovatala, la portasse all'Ufficio di questo Giornale.

Incendio. Il 20 corr. in S. Rocco, Frazione del Comune di Forgaria (Spilimbergo), manifestavasi un incendio nella stalla di proprietà di Vidoni Giovanni, il quale si comunicava alle contigue due stalle di proprietà di Vidoni Giusto e Vidoni Lorenzo, cagionando un danno complessivo di circa lire 800 per deterioramento dei fabbricati, e distruzione di fieno, legnami ed attrezzi rurali. La causa di tale disastro è accidentale.

Ferimento. In Casiacco, Comune di Vito d'Asio, il 22 volgente, i muratori C. G. B., M.D. e M.R. vennero fra loro a zuffa ed il primo riportava per opera dell'ultimo, una ferita alla parte media dell'osso parietale, mediante colpo di martello, giudicata sanabile in otto giorni.

Furti. I RR. Carabinieri di Pontebba arrestarono due individui per furto di un cavezzo di velluto nero perpetrato in danno del negoziante T. M. — Ignoti ladri, introdottisi nella cucina di certo T. A. di Saiole per una finestra che scassinarono, fecero lor preda 40 chilogrammi di farina gialla, una giacca nera ed alcuni effetti di lingerie.

Disgrazia. Le Guardie di P. S. di Udine nella decorsa notte trasportarono all'Ospitale un individuo, che sdrucciolando in Via Superiore, si ruppe la gamba sinistra.

Morte accidentale. Verso il meriggio del 22 andante, certo G. N. d'anni 63, contadino di Stolvizza (Resia) mentre ritornava da Ucea giunto al luogo degnominato Canin cadde da una roccia alta cinque metri ed all'istante rimase cadavere.

I nipoti di Don Giuseppe Tusini. parroco di Venzone, danno il triste annunzio della morte di lui avvenuta il 28 corr. alle ore 2 ant. I funerali avranno luogo sabato 30 corrente alle ore 8 ant., partendo dalla sua abitazione in via Tomadini, nella Chiesa della Madonna delle Grazie.

FATTI VARI

Deragliamento. L'altra sera presso il ponte sul Sile la locomotiva del treno diretto uscì colle ruote anteriori dalle rotaie. Nessuna disgrazia e la macchina fu in breve rimessa a posto. Questi casi provano la buona manutenzione in cui sono tenute le nostre ferrovie!

Il freddo. Ecco la triste novità meteorologica del giorno. In Inghilterra sono già parecchi di che l'inverno ha ripreso piede col solito accompagnamento di neve, ghiaccioli, venti freddi. In Germania è altresì nevicato in abbondanza, e i candidi bioccoli sfarfallteggiavano pure sull'orizzonte di Parigi. A Napoli, a Lecce, a Firenze, a Bologna, a Brescia, sulle colline della Spezia e sull'Appennino fino a Pisa, dappertutto ha nevicato in questi ultimi giorni. Non parliamo delle Alpi: un grosso coltrone di neve dai cunezzoli alle falde. E dove non nevica, solita un vento freddo. Qui da noi, da jeri a sera, piove a catinelle: Bella primavera!

Peghi impiegati. Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*. « Siamo assicurati che uno dei primi atti del nuovo ministero sarà quello di dare piena e vera esecuzione alla legge 7 luglio 1876 sul miglioramento delle condizioni degli impiegati, secondo la quale dovevano essere aumentati gli stipendi inferiori a lire 3,500 annue; legge che venne falsamente applicata dai cessati ministeri Depretis n. 1 e 2, i quali aumentarono gli stipendi dei ministri, segretari generali ecc. tra-

